

GALASSIA EUROPA

Newsletter di attualità italiana comunitaria e internazionale

A PARIGI I SINDACI DI 12 METROPOLI FIRMANO UN PATTO CONTRO LO SMOG

**Impegno a trovare soluzioni per migliorare
la qualità dell'aria nelle città entro il 2030**



Foto di famiglia dei primi cittadini riuniti al Forum di Parigi

Dodici grandi metropoli mondiali, tra cui Milano, vogliono trasformarsi in territori senza energie fossili entro il 2030: in occasione del vertice dei sindaci del network C40 tenutosi a Parigi il 22 ottobre, il sindaco della capitale francese, Anne Hidalgo, insieme con gli omologhi di Milano, Londra, Barcellona, Quito, Vancouver, Città del Messico, Copenaghen, Seattle, Città del Capo, Los Angeles e Auckland, hanno firmato un patto con cui si impegnano a trasformare una "parte importante" delle loro città in territori a zero emissioni. C40 è una rete globale di grandi città che operano per sviluppare e implementare politiche e programmi volti alla riduzione dell'emissione di gas serra e dei danni e dei rischi ambientali causati dai cambiamenti climatici. Il C4 ha sede a Londra. Sì, perché il network anti-smog è nato nel 2005 per iniziativa dell'allora sindaco della capitale britannica Ken Livingstone, che convocò i rappresentanti di 18 metropoli per proporre un accordo di cooperazione per la riduzione delle emissioni attraverso azioni decisive ed immediate, in modo da coordinare il loro intervento nell'affrontare una delle maggiori sfide economiche, sociali ed ambientali degli ultimi anni. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, confida che questi confronti possano portare a soluzioni concrete, in grado di ridurre i tassi di inquinamento anche in un territorio critico come la Pianura padana. Ieri Sala, nel corso dell'incontro del C40, twittava: "Domenica mattina, Parigi. Sono al lavoro con i sindaci di alcune delle più importanti città del mondo, riunite qui grazie al network C40 Cities. Non è il solito convegno, ma una sessione di lavoro operativa per confrontarci concretamente su come migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente nelle nostre città".

Nelle altre pagine

Tajani riceve il Premio delle Asturie

La scoperta di 7 pianeti come la Terra

Stati Uniti e Israele lasciano l'Unesco

Al Quirinale "I mondi di Primo Levi"

Roma, Mostra di Monet al Vittoriano

Recensione del libro "Maddalena profuga per sempre"

LA FRANCESE AUDREY AZOULAY ELETTA ALLA DIREZIONE UNESCO

di Elzbieta Cywiak

Con un vero e proprio "coup de théâtre", il 13 ottobre scorso, la candidata alla Direzione Unesco, la francese Audrey Azoulay, ex ministra della Cultura di Parigi, di origine ebraica-marocchina, presentata da Francois Hollande quasi in extremis, prima della scadenza del suo mandato presidenziale, ha ottenuto con 30 voti a favore e 28 contro, la vittoria sull'ex ministro del Qatar, Abdulaziz Al-Kawari che era considerato favorito. Il risultato dà speranza in un momento di crisi di questa Agenzia specializzata delle Nazioni Unite, creata nel 1945 allo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni con l'istruzione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione per promuovere "il rispetto universale per la giustizia, per lo stato di diritto e per i diritti umani e le libertà fondamentali".

I voti decisivi all'elezione di Audrey Azoulay sono stati quello dell'Italia che non le ha mai fatto mancare il suo appoggio in virtù anche della stretta collaborazione in passato con l'allora ministra



francese della Cultura - soprattutto nel campo della tutela dei monumenti artistici minacciati dalle guerre - e il voto dell'Egitto che dopo l'uscita di scena della propria candidata non ha più rivolto il suo sostegno alla Francia. Quest'ultimo scenario ha messo in piena evidenza la spaccatura del mondo arabo che pur aveva rivendicato il 15 marzo scorso, con un appello firmato da 50 intellettuali arabi, il posto del direttore generale dell'Unesco dopo sei mandati affidati ad esponenti europei inclusi gli ultimi due della bulgara Irina Bokova.

L'Egitto infatti più che per la Francia ha votato contro il Qatar dato che dal giugno scorso assieme all'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, il Bahrein e lo Yemen hanno rotto le relazioni diplomatiche con il Qatar accusato come finanziatore e sostenitore occulto del terrorismo jihadista. I candidati principali del mondo arabo sono risultati inoltre indeboliti anche in considerazione delle idee che

(Segue a pagina 5)

IL PRESIDENTE DEL P.E. TAJANI RICEVE IL PREMIO PRINCIPESSA DELLE ASTURIE

La giuria ha assegnato all'Ue il riconoscimento per il suo contributo decisivo al più lungo periodo di pace in Europa - Al Premio concorrevano 28 candidati

Il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha ricevuto il 20 ottobre ad Oviedo, in Spagna, il premio «Principessa delle Asturie», insieme al Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, e al Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. La giuria ha deciso di attribuire all'Unione europea il «Premio per la Concordia» per il suo contributo decisivo al «più lungo periodo di pace dell'Europa moderna» e per la diffusione di «valori come la libertà, i diritti umani e la solidarietà».

Tajani ha ringraziato affermando di ritirare il premio *“a nome di tutti i cittadini europei, con l'impegno a continuare lo sforzo per un'Europa più vicina alle loro preoccupazioni. I popoli europei – ha detto – chiedono un'Unione davvero efficace e democratica, capace di ascoltare, proteggere, dare risposte. Per questo è necessario che sia la politica, e non i funzionari, a indicare la rotta e a prendere le decisioni. Questo premio - ha aggiunto - ci riempie di orgoglio e di senso di responsabilità. In linea con la richiesta dei cittadini, confermata dall'ultimo sondaggio Eurobarometro, il Parlamento deve avere un ruolo sempre più centrale nel futuro dell'Unione e nell'affrontare le sfide principali: terrorismo, governo dei flussi migratori, disoccupazione giovanile e povertà”*, ha concluso il Presidente Tajani.

Il premio, per il quale concorrevano 28 candidati provenienti da 16 Paesi, è stato consegnato presso il Teatro Campoamor di Oviedo dal Re di Spagna, Felipe VI, alla presenza del Primo Ministro spagnolo, Mariano Rajoy. (AGI) La Fondazione Principessa delle Asturie (Fundacio'n Princesa de Asturias) è un'istituzione privata senza scopo di lucro il cui principale obiettivo è la promozione di quei valori scientifici, culturali e umanistici che costituiscono il patrimonio universale. Dall'incoronazione di Sua Maestà il Re Felipe VI, ha assun-



Intervento di Antonio Tajani a Oviedo

to la Presidenza Onoraria dell'istituzione che ogni anno, dal 1981, concede i riconoscimenti.

I premi sono attribuiti a otto diverse categorie: arti, letteratura, scienze sociali, comunicazione e discipline umanistiche, ricerca scientifica e tecnica, cooperazione internazionale, concordia e sport.

Vengono consegnati ogni anno in ottobre presso il teatro Campoamor di Oviedo. La cerimonia di consegna è considerata uno degli appuntamenti culturali più importanti dell'agenda internazionale.

I candidati proposti devono avere un profilo esemplare e il loro lavoro deve essere di riconosciuta importanza internazionale.

Tra chi ha ricevuto il premio in passato, figurano, tra gli altri, Nelson Mandela, Philip Roth, Stephen Hawking, l'Organizzazione mondiale della Sanità, Woody Allen, Umberto Eco, Paul Krugman, UNICEF, il Maestro Riccardo Muti, la National Geographic Society e Mario Vargas Llosa.

SONDAGGIO A DUE ANNI DALLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019

Pubblichiamo i risultati del sondaggio dell'Eurobarometro del Parlamento europeo. Il periodo era compreso tra il 18 e il 27 marzo 2017. Sono stati intervistati 27 mila 901 cittadini dei 28 Stati membri dell'Unione europea. Ecco il filo conduttore dei risultati: Innanzitutto, i cittadini europei sono estremamente preoccupati dagli ultimi sviluppi geopolitici mondiali. Di fronte a tali incertezze, essi privile-

giano soprattutto un approccio comune a livello di UE allo scopo di affrontarle. Ne sono prova le fortissime richieste di azione supplementare da parte dell'UE in quindici settori di intervento principali.

Confrontando il risultato con gli esiti dell'anno precedente, è interessante notare come la proporzione di coloro che considerano adeguata l'azione dell'UE è in netto aumento nella maggior parte degli ambiti oggetto del sondaggio, il che potrebbe significare che gli intervistati prendono sempre più coscienza del fatto che l'UE agisce per loro.

Ne sono testimonianza, ad esempio, le risposte riguardanti la lotta al terrorismo e il tema dell'immigrazione. In questo contesto, la sensazione che l'appartenenza all'UE sia una cosa positiva è in netto aumento, quasi recuperando il suo livello precedente alla crisi del 2007. L'UE, secondo gli intervistati, ha ancora del lavoro da fare per convincere riguardo al buon funzionamento della democrazia al suo interno.

Questa convinzione è leggermente al di sotto della maggioranza assoluta, situandosi appena al di sopra riguardo al funzionamento della democrazia nel proprio paese. Infine, nonostante gli incoraggianti sviluppi, i cittadini europei sostengono in massa che le disparità tra le categorie sociali sono consistenti e un terzo di essi teme che la crisi sia destinata a durare ancora per molti anni.



LA SCOPERTA DI UN SISTEMA SOLARE CON SETTE PIANETI SIMILI ALLA TERRA *Si trovano in una zona in cui la temperatura è compresa fra zero e cento gradi - L'annuncio dell'Agenzia aerospaziale americana*

di Domenico Maria Ardizzone

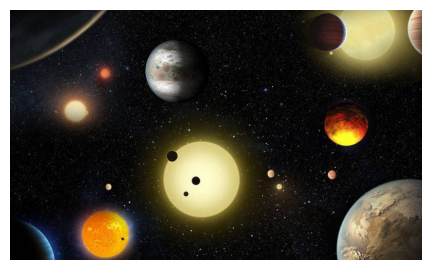
Poche settimane fa la Nasa - agenzia aerospaziale statunitense - ha annunciato la scoperta di un sistema solare, distante da noi 39 anni luce, con sette pianeti simili alla Terra, sei dei quali si trovano in una zona in cui la temperatura è compresa fra zero e 100 gradi. La ricerca, pubblicata sulla rivista "Nature", è stata coordinata dalla università belga di Liegi e descrive il più grande sistema planetario mai scoperto con tanti possibili "sosia" della Terra. Il 15 settembre scorso, la Nasa ha reso note le informazioni raccolte dalla Sonda Cassini che dopo 20 anni, ha appena concluso (disintegrandosi) la sua straordinaria missione congiunta per conto di Nasa, Esa ed Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Le nuove scoperte - sostiene la Nasa - potranno aiutare gli scienziati nelle future esplorazioni di "mondi oceanici", tra cui la stessa missione di sorvolo multiplo di "Europa", la sonda spaziale, il cui lancio è programmato per il 2020, e la ricerca di vita oltre alla Terra. Di recente, utilizzando il telescopio Trappist, installato in Cile presso l'European Southern Observatory (Eso), i ricercatori hanno scoperto che tre dei sette pianeti dei Trappist-1 si trovano nella zona abitabile, cioè alla distanza ottimale dalla Stella per avere acqua allo stato liquido. Potrebbero quindi ospitare oceani e, potenzialmente, la vita. Gli specialisti del settore spiegano che "Trappist-1 b, c, d, e, f, g, h (dal più vicino al più lontano) sono esopianeti rocciosi con raggio e massa simili a quelle terrestri. Si ritiene che si siano formati 500 milioni di anni fa insieme alla loro Stella (quindi sono considerati ancora giovani) e hanno orbite circolari che vanno tutte nella stessa direzione. Mostrano tutti o quasi la stessa faccia al loro astro e hanno una densità che va dal 60 al 117 per cento di quella terrestre". Il coordinatore della ricerca, Michael Gillon, riferisce che "i pianeti ruotano intorno alla Stella Trappist-1, molto più piccola e debole del Sole. 'E' un sistema planetario eccezionale, non soltanto perché i suoi pianeti sono così numerosi, ma perché hanno tutte dimensioni sorprendentemente simili a quelle della Terra".

Trappist-1, la Stella cardine di questo sistema solare gemello - si legge in una scheda - è un astro di "classe M" che ha circa un decimo della massa del Sole e un millesimo della sua brillantezza. La sua massa ridotta permette ai suoi pianeti di orbitargli molto vicini, pur rimanendo nella fascia di abitabilità. Soprattutto, questo tipo di stelle è il più diffuso nella nostra galassia, dove il numero di "nane rosse ultrafredde" supera quello di stelle simili al Sole in un rapporto di 12 a 1. In passato, questi astri non sono stati presi in considerazione dai cacciatori di esopianeti, che hanno preferito studiare stelle più grandi e brillanti.

Trappist-1 è la prima a essere stata sottoposta a osservazioni così prolungate e approfondite. Riguardo alla presenza d'acqua liquida si osserva che 3 degli esopianeti di Trappist-1 trovandosi direttamente nella fascia di abitabilità della loro Stella, potrebbero disporne. Considerando la quantità di energia che ricevono dalla loro Stella, almeno tre di essi (quelli intermedi: e, f, g) potrebbero avere una temperatura che permetta la presenza di acqua allo stato liquido. Specialmente l'esopianeta esterno che potrebbe essere ghiacciato. Tutto dipende dalla variabile atmosferica.



L'Astrofisico Michel Mayor



Zona cosmica dei pianeti scoperti

IL BRACCIO DI FERRO PER L'INDIPENDENZA DELLA CATALOGNA CONTINUA

Roma, 27 ott. (askanews) – Il parlamento catalano ha approvato la risoluzione presentata da Junts pel Si, la coalizione che rappresenta i partiti indipendentisti catalani, e la Cup, che dichiara la costituzione della Repubblica catalana, ovvero l'indipendenza da Madrid. I voti favorevoli sono stati 70 mentre 10 i contrari e due schede bianche.

Gli unionisti che rappresentano l'opposizione avevano lasciato l'aula prima del voto. Dopo la lettura da parte della presidente del Parlamento Carme Forcadell, nell'emiciclo i deputati hanno applaudito e si sono abbracciati, mentre fuori dal parlamento esultava una folla di sostenitori dell'indipendenza. Decine di migliaia di indipendentisti hanno salutato con un boato di esultanza, a Barcellona, la dichiarazione di indipendenza dalla Spagna approvata dal parlamento catalano.

Il premier spagnolo Mariano Rajoy ha convocato il Consiglio dei ministri che si è concluso con l'adozione dell'articolo 155 della Costituzione che prevede il commissariamento della Catalogna tra cui la destituzione del presidente catalano Carles Puigdemont e del suo governo.

"Chiedo tranquillità a tutti gli spagnoli. Lo Stato di diritto restaurerà la legalità in Catalogna". Ha scritto il premier spagnolo Mariano Rajoy su Twitter.

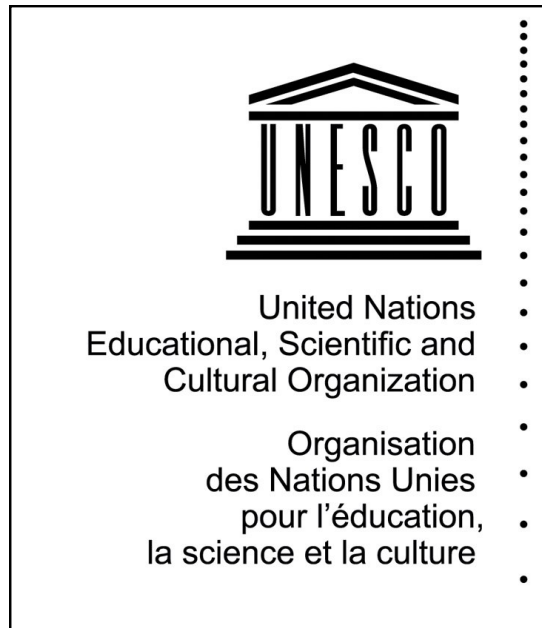
25 CITTÀ IN NORD ITALIA INQUINATE DALLO SMOG

L'inquinamento non risparmia la Pianura Padana. 25 centri oltre i 35 giorni di superamento dei limiti di polveri sottili. La situazione è delicata a Torino dove il limite di Pm10 è stato superato per 69 giorni, e ha raggiunto i 114 microgrammi per metro cubo. Ci sono altri 25 centri abitati in cui il limite della concentrazione di polveri sottili è stato superato per più di 35 giorni, tra queste Cremona (58 giorni), Padova (53) e Milano (50). La situazione non rientra nella norma neppure dopo la decisione, presa lo scorso 19 ottobre, di impedire la circolazione dalle 8 alle 19 dei veicoli diesel fino a Euro 4, sabato 21 ottobre il medesimo divieto è stato imposto anche alle Euro 5. Il Codacons sta valutando l'avvio di azioni legali contro il Comune di Torino, sostenendo che le politiche ambientali intraprese siano sbagliate. La risposta arriva dall'assessore all'Ambiente Alberto Unia che parla di "misure adottate in primo luogo per tutelare la salute di tutti". Anche in Lombardia lo smog sta creando problemi, ci sono stati, infatti, 8 giorni di seguito che il limite di 50 microgrammi per metro cubo si è superato nelle province di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova e Monza. Nelle province di Cremona e Lodi il limite è stato superato per 9 giorni consecutivi, a Pavia per 5 giorni e per due giorni di seguito nelle province di Como, Lecco e Varese. Anche a Milano il blocco del traffico non ha dato risultati apprezzabili. Legambiente denuncia un ritardo diffuso di sindaci e regioni e chiede l'attuazione di politiche sostenibili.

USA E ISRAELE LASCIANO L'UNESCO DOPO L'INGRESSO DELLA PALESTINA

Gli Stati Uniti hanno notificato all'Unesco che il 31 dicembre 2018 lasceranno l'Organizzazione. Lo ha reso noto il 12 ottobre il direttore generale dell'agenzia culturale dell'Onu, Irina Bokova. Motivo: gli Usa accusano l'Unesco di essere "anti Israele". E dopo gli Stati Uniti anche Israele annuncia l'uscita dall'Agenzia Onu per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, e sempre per lo stesso motivo: rappresaglia per l'ingresso nell'Unesco della Palestina (formalmente l'Anp di Abu Mazen). *"Il premier Netanyahu ha dato istruzioni al ministero degli esteri di preparare il ritiro di Israele dall'organizzazione in parallelo agli Stati Uniti"*, ha reso noto l'ufficio del primo ministro israeliano. Irina Bokova ha espresso profondo

"rincrescimento" per la decisione di Washington. *"L'Unesco non è mai stato così importante per gli Usa e gli Usa per l'Unesco"*, ha aggiunto, facendo riferimento alla crescita di terrorismo ed estremismo violento nel mondo. Gli Stati Uniti avevano già lasciato una volta l'Unesco negli anni Ottanta, quando era presidente Ronald Reagan. Vi sono rientrati vent'anni dopo sotto George Bush figlio. Nel 2011, con Barack Obama, gli Stati Uniti avevano smesso di erogare finanziamenti all'Unesco per protestare contro l'ingresso della Palestina come Stato membro dell'organizzazione. L'Unesco è stata di recente criticata per una serie di risoluzioni controverse, in cui venivano ignorati i legami storici e religiosi degli ebrei con siti a Gerusalemme ed Hebron. Secondo il Foreign Policy, il segretario di Stato americano Rex Tillerson aveva stabilito il ritiro già da diverse settimane. E la decisione sarebbe anche legata al fatto che gli Stati Uniti devono all'Unesco circa 500 milioni di dollari, da quando hanno sospeso i pagamenti.



Mappa Israele-Palestina

L'amministrazione di Donald Trump, e l'ambasciatore americano presso l'Onu, Nikki Haley, avevano già più volte accusato l'Unesco di pregiudizio anti israeliano. Sono soprattutto le risoluzioni su Gerusalemme quelle che hanno suscitato le controversie più profonde se non la vera e propria furia di Israele. A far indignare Tel Aviv il fatto che nella risoluzione, i luoghi sacri di Gerusalemme, inseriti dall'Unesco nei patrimoni storici da proteggere, siano stati denominati usando solo il termine arabo "Al Haram al Sharif" (in italiano "Spianata delle Moschee"). Lo stesso luogo è denominato "Monte del Tempio" dagli ebrei. La risoluzione Unesco, il cui titolo è

"Palestina occupata", indica Israele

come "un potere occupante", condanna "le crescenti aggressioni di Israele, in particolare degli estremisti di destra", disapprova "le restrizioni imposte da Israele all'accesso ai luoghi sacri", si rammarica "per il rifiuto di Israele di concedere i visti agli esperti dell'Unesco", si duole "per i danni causati dalle Forze armate israeliane", deplora il progetto israeliano di costruire due linee tranviarie nella città vecchia di Gerusalemme e un "visitor center" a sud della Spianata.

In una dichiarazione diffusa dalla portavoce Heather Nauert, il Dipartimento di Stato Usa afferma che *"la decisione non è stata presa alla leggera e riflette le preoccupazioni americane per i crescenti precedenti dell'Unesco, la necessità di riforme fondamentali per questa organizzazione e il continuo pregiudizio anti-israeliano all'Unesco"*. Nauert ha aggiunto che *"gli Stati Uniti rimangono impegnati come Paese osservatore non membro per contribuire con opinioni, prospettive e competenze americane"*.

ASPORTATO TUMORE NELLO STOMACO PER LA PRIMA VOLTA SENZA BISTURI

(Palermo 17 ottobre 2017) Per la prima volta al mondo un tumore sottomucoso dello stomaco, che nasce cioè negli strati più profondi, è stato asportato radicalmente senza l'aiuto della chirurgia tradizionale ma solo grazie a una procedura endoscopica. A realizzare l'intervento, su una paziente di 51 anni, è stato l'Ismett di Palermo. L'intervento è stato possibile grazie al nuovo sistema di sutura endoscopica che permette di «ricucire» il foro effettuato durante la procedura. La donna è stata sottoposta ad una vera e propria gastrectomia cuneiforme, ovvero un'asportazione di un tratto di tessuto dello stomaco a forma di cuneo. La seconda fase, quella di chiusura della parete gastrica è la più innovativa, spiegano i chirurghi Antonino Granata e Mario Traina: grazie ad uno strumento di sutura endoscopica di nuova generazione la parete gastrica è stata richiusa senza necessità di fastidiosi tagli nella parete addominale e/o dolorosi tubi di drenaggio. La paziente è stata in grado di muoversi subito dopo il risveglio dall'anestesia, di rialimentarsi già dopo 48 ore senza alcun problema ed ha potuto lasciare l'ospedale solo dopo tre giorni dall'intervento. «Fino ad oggi questo tipo d'intervento è stato sempre eseguito solo per via chirurgica - spiegano gli esperti -. La letteratura scientifica riporta pochi tentativi di approccio endoscopico, solo in Cina alcuni interventi analoghi sono stati portati a termine

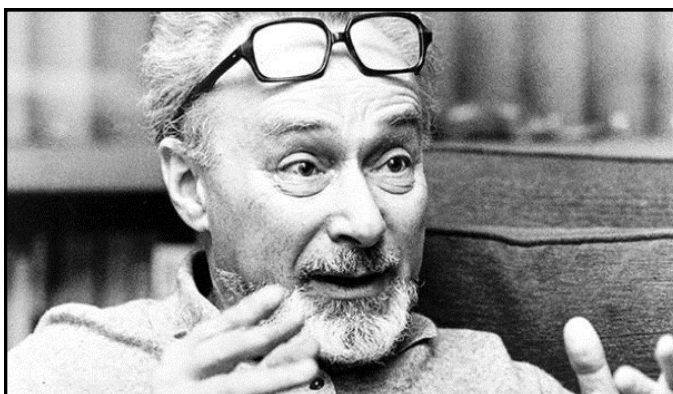
ma con tecniche di sutura obsolete». Ogni anno, precisa Traina, si verificano in Italia tra 600 e 900 casi di tumore come quello asportato a Palermo. «La tecnica può essere utilizzata anche per altri tumori anche in altre parti dell'intestino come il retto il colon e l'esofago»



MOSTRA A ROMA : "I MONDI DI PRIMO LEVI. UNA STRENUA CHIAREZZA"

Dal 4 al 27 ottobre 2017 il Quirinale ha ospitato nella Palazzina Gregoriana la Mostra *"I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza"*, in occasione del trentennale della scomparsa di Primo Levi. La mostra, realizzata dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino, si incentrava sulla pluralità di esperienze e di interessi che caratterizzarono la vita e l'opera dello scrittore torinese: dalla formazione scientifica alla deportazione, dalla chimica come mestiere al mestiere di scrivere. Mosso dalla volontà di raccontare con "strenua chiarezza" le esperienze e le riflessioni che hanno animato il suo percorso di vita, Primo Levi ha offerto nelle sue pagine storie straordinarie ai lettori di tutto il mondo. Sono proprio le sue parole ad accompagnare i visitatori della mostra, riprese dalle pagine di *"Se questo è un uomo"*, *"I sommersi e i salvati"*, *"La tregua"*, *"Il sistema periodico"*, *"La chiave a stella"* e i *"Racconti di fantascienza"*.

Di questo complesso percorso di vita la mostra ha inteso proporre un quadro ricco e articolato, attraverso im-



Una caratteristica espressione di Primo Levi

magini per lo più inedite, interviste video, citazioni dalle opere. L'obiettivo, dare al visitatore una nitida rappresentazione dei molti mondi che Levi ha attraversato o che ha saputo creare grazie al suo talento di scrittore: dalla realtà estrema del Lager al multiforme universo della scrittura, all'infinita ricchezza della scienza, alle risorse straordinarie del linguaggio, all'importanza dell'attività manuale e creativa nello sviluppo del pensiero, alla centralità del lavoro nella vita degli esseri umani. Testi, audiovisivi e videoinstallazioni articolavano le 6 sezioni del percorso espositivo.

La mostra è stata realizzata da: Fabio Levi e Peppino Ortoleva, curatori; Gianfranco Cavaglià e Anna Rita Bertorello, progetto allestimento; Roberta Mori, ricerca e coordinamento; Ars Media, progetto grafico e realizzazione video; Yosuke Taki, realizzazione artistica della sezione Carbonio; Cristina Zuccaro, ricerche iconografiche e materiali video; Ludovica de Caris e Serena Nicolasi: coordinamento e relazioni esterne.



Il presidente Mattarella all'inaugurazione della mostra

dalla prima pagina

LA FRANCESE AUDREY AZOULAY ELETTA ALLA DIREZIONE UNESCO

representavano, il qatarino per le sue note affermazioni antisemite e l'egiziana per la sua vicinanza al dittatore Al Sisi. Ma a favore della scelta di Azoulay potrebbe aver giocato indirettamente anche l'intenzione di abbandono dell'organizzazione da parte degli Stati Uniti seguiti da Israele dato che l'elezione di al-Kawari, che aveva sfoggiato la sua ostilità verso ebraismo e Israele anche in una prefazione complottista ad un libro di poesie su Gerusalemme, sarebbe percepito come una ulteriore prova delle tendenze anti-israeliane denunciate da Washington e avrebbe privato l'Unesco delle sue aspirazioni universali. Intanto in attesa della data del 10 novembre prossimo per la ratifica da parte dell'Assemblea generale della scelta dei 58 membri del Comitato esecutivo, vengono espresse speranze che Audrey Azoulay tenderà di rilanciare quest'organizzazione perturbata non solo da contrasti tra l'Occidente e il mondo arabo ma anche dalla frattura tra la Cina e il Giappone che si dividono sul massacro di Nanchino nel 1937. In effetti il Giappone, alla pari degli Stati Uniti, non paga più il suo contributo. C'è chi osserva che Audrey Azoulay, figlia del consigliere della famiglia reale marocchina, potrebbe trovare buona disposizione da parte dei paesi arabi moderati. D'altro

canto l'ambasciatore israeliano all'Unesco, Carmel Shama-Hacohen ha dichiarato che di aver concordato un canale diretto per incontri con la nuova direttrice generale. Tuttavia il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito: *"Noi speriamo che l'organizzazione cambi le sue intenzioni ma non ci facciamo illusioni; perciò, la mia direttiva di lasciare l'organizzazione rimane e ci muoveremo in questa direzione"*.

La stessa Azoulay ha già assicurato che se sarà confermata nell'incarico dall'Assemblea generale, la sua priorità sarà di "restaurare la credibilità all'organizzazione". Non sfugge comunque agli osservatori l'impressione che alla resa dei conti, la maggioranza delle decisioni in una organizzazione dell'ONU non viene presa dalla direzione ma dall'insieme degli Stati membri che mantengono l'atteggiamento ostile verso Israele. E a sostegno di questa tesi viene ricordato che la precedente direttrice generale dell'Unesco, la bulgara Irina Bokova è stata più volte impedita nei suoi tentativi di attenuare le controverse risoluzioni dell'organizzazione tra cui quelle che contestavano legami dell'ebraismo con il suo sito più sacro, il Monte del Tempio.

Elzbieta Cywiak

MONET IN MOSTRA A ROMA AL COMPLESSO DEL VITTORIANO

E' stata inaugurata a Roma il 19 ottobre, al Complesso del Vittoriano, la mostra dedicata a Claude Monet il grande maestro dell'Impressionismo. Resterà aperta fino all'11 febbraio 2018.

L'esposizione, curata da Marianne Mathieu, presenta sessanta opere provenienti dal Musée Marmottan Monet – che nel 2016 ha festeggiato gli 80 anni di vita – testimonianza del suo percorso artistico, ma soprattutto dell'artista medesimo, poiché si tratta di opere che Monet conservava nella sua ultima dimora di Giverny e che il figlio Michel donò al museo.

La mostra Monet – come spiega la critica d'Arte Simona Denise Deiana – è una testimonianza del percorso artistico e della maturità raggiunta dal pittore. E' un excursus completo delle opere e della carriera dell'artista: dai primissimi lavori, alle celebri caricature della fine degli Anni Cinquanta dell'Ottocento, attraverso i paesaggi rurali e urbani di Londra, Parigi, Vétheuil, Pourville, ai ritratti dei figli, alle tele dedicate agli amatissimi fiori del suo giardino (rose, glicini, agapanthi)

fino alla inquietante modernità dei salici piangenti, del viale delle rose e del ponticello giapponese, per arrivare alle monumentali Ninfee e Glicini.

Sono tutte opere che il maestro aveva scelto di tenere nella sua casa-atelier, risalenti a ogni suo periodo e per questo in grado di rendere conto delle molteplici sfaccettature del suo lavoro, restituendo la sua ricchezza artistica. Molte delle tele in mostra rappresentano proprio i giardini della casa di Giverny che Monet amava e curava personalmente. Gli stessi giardini che il pittore considerava, così come la natura, il suo studio oltre che la sua ispirazione.

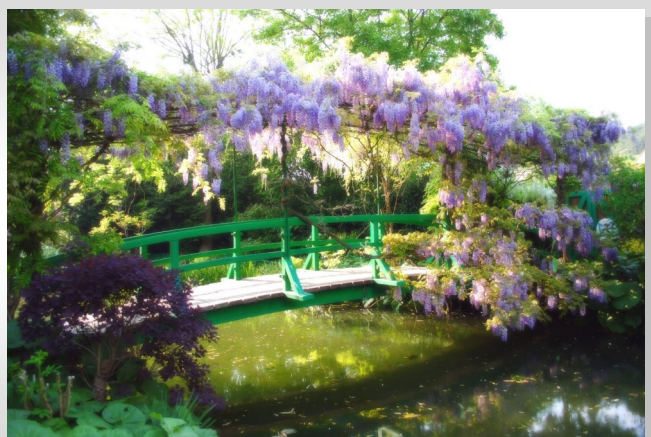
Claude Monet da sempre definito il pittore del en plein air, "all'aria aperta", dal 1883 si trasferì a Giverny, una città situata sulla riva destra della Senna in Normandia dove poi acquistò una proprietà e visse fino alla sua morte nel

1926. Oggi a Giverny è possibile visitare la casa del pittore, i giardini che lui stesso curava e il museo dedicato a lui e a tutti gli impressionisti.

È qui che Monet dipinse molte delle sue più celebri tele, dove coltivò la sua passione per l'acqua e continuò la ricerca di effetti cangianti di colore e luce: la serie di ninfee infatti è nata in questo luogo, sulle sponde del laghetto sul quale il pittore aveva fatto costruire un ponte in stile giapponese.

La moda della cultura giapponese infatti si diffuse a Parigi e in Francia a partire dagli Anni Sessanta dell'Ottocento e Monet non ne fu escluso. Per il suo laghetto fece arrivare i semi delle ninfee dal Giappone, sulle sponde coltivò delle piante esotiche e fece piantare dei salici piangenti.

Dalla fine dell'Ottocento in poi dipinse il lago in modi molto diversi tra loro per colore, pennellate e atmosfere. Questo perché in vecchiaia cominciò a soffrire di cataratta e di conseguenza a non vedere più nitida-



mente colori e contorni. E si percepisce chiaramente tuttora nelle sue opere tarde. Monet fu un pittore molto prolifico anche in età avanzata e nelle lettere a colleghi e amici raccontò spesso di quanta ansia e insoddisfazione provasse verso il suo lavoro, ritoccava continuamente le tele e non ne era mai veramente appagato:

“Questi paesaggi d'acqua e riflessi sono divenuti un'ossessione”, scrisse.

La mostra di Monet a Roma, al Complesso del Vittoriano, è aperta dal lunedì al giovedì dalle 09:30 alle 19:30, venerdì e sabato dalle 9,30 alle 22, domenica dalle 9,30 alle 20,30.

“MADDALENA, PROFUGA PER SEMPRE”, IL ROMANZO-STORIA DI GRAZIELLA CARASSI

Intrecci e memorie tra ispiratrice e autrice scorrono nelle pagine appassionate del libro “Maddalena, profuga per sempre”, ormai alla sua seconda edizione presso Capponi Editore.

Il libro racconta la vita di una donna che racchiude in sé una atmosfera intrisa di sentimenti e fatti comuni. Nella tempesta della Prima Guerra mondiale, Maddalena bambina, lascia le sue fragili radici nello scenario goriziano sconvolto da eventi bellici e arriva profuga nel dolce paesaggio collinare delle Marche per trasferirsi dopo la fine della Seconda Guerra mondiale a Roma liberata dai nazisti.

L'autrice spiega che Maddalena nel suo privato affronta l'ardua lotta contro il disagio per la sua nascita da una “coppia non ortodossa”, in tensione oscillante fra il personale ed il sociale per arrivare ad una meta, mai veramente raggiunta, di stabilità affettiva.

Come osserva lo psichiatra Martini nella postfazione al libro “la drammaticità delle perdite che Maddalena subì da bambina furono destinate a riproporsi in una coazione a ripetere, la quale si tradusse nel destino di tornare a perdere e riabbandonare i luoghi ove poneva provvisoriamente le sue radici”.

Ma è proprio questa doppia dimensione tra il personale e il sociale, tra l'aspetto psicologico individuale e quello collettivo che dà al libro il suo particolare spessore, la sua forma variegata, difficile da inserire in definizioni a contorni precisi.

Romanzo, storia di un'amicizia e dei suoi risvolti psicologici, affresco storico di una parte dell'Ottocento e del Novecento italiano e rievocazione memorialistica ed antropologica, in particolare della provincia marchigiana, in primo luogo della cittadina di Offida, il libro non si esaurisce mai nella ricchezza dei suoi filoni. L'interessantissimo corredo fotografico ha una parte autonoma nella tessitura del libro (in ciò si direbbe che l'autrice segue le orme dello scrittore tedesco W. G. Sebald rivestendo però le immagini di una decisamente più precisa connotazione). Notevole è anche la ricerca linguistico-dialettale della scrittrice che rende ancora più immediata l'immagine della realtà che vive Maddalena. Il libro ha quindi infinite sfaccettature.

Nella sua parte storica riporta anche spaventosi episodi dell'occupazione nazista delle Marche di cui Maddalena è testimone così come la sua solidarietà nei confronti dei profughi ebrei nel campo di internamento di Servigliano, vicino a Fermo.

“Commuove anche il ricordo dei soldati polacchi presenti in zona adriatica dal 1944 al 1946 col Secondo

Corpo d'Armata sotto il comando del generale W. Anders. Uno di loro, temendo di non arrivare più in patria, regalò all'autrice, allora piccolissima bambina, la bambola comprata per la propria figlia!”.

Tutto il viaggio lungo la vita della “profuga per sempre” nasce da un incontro fatale quando Graziella Carassi in visita da un'amica a Roma fa conoscenza con



Maddalena, che, ormai avanti negli anni, sta stirando una camicia di sete e scopre che tra loro due c'è una affinità geografica e un legame quasi familiare giacché la migliore compagna di classe della protagonista è stata proprio la madre dell'autrice!

Nasce un rapporto, rafforzato dal lutto della scrittrice per la madre, il quale diventa indispensabile per Maddalena. Graziella Carassi lo descrive con penetrazione e raffinatezza che le derivano anche dalla sua preparazione e specializzazione psicoanalitica internazionale.

Elzbieta Cywiak

Graziella Carassi – “Maddalena profuga per sempre”, Ascoli Piceno 2012, Capponi Editore, pp. 356.